

**IL FIGLIO  
PRECIPITÒ DA UN  
BASTIONE  
DEL FORTE BELVEDERE**

# Depone e si sente male in aula

*La madre di Luca Raso ha parlato della telefonata che le fece l'ex sindaco Domenici*

**D**opo la deposizione in tribunale, all'udienza per la morte di suo figlio Luca Raso - precipitato da un bastione del Forte Belvedere la notte del 2 settembre 2006 - la signora Angela Manni si è accasciata a terra. Il giudice Paola Belsito l'ha ascoltata per circa venti minuti, che a lei sono sembrati un'eternità. Era visibilmente provata: ricordare com'è morto il suo Luca e perchè, è stato uno stress troppo forte per una mamma che ha perso un figlio di vent'anni.

«Il sindaco Domenici mi telefonò dopo la morte di Luca e io gli dissi: il Forte Belvedere non è sicuro, faremo denuncia». Ha testimoniato anche questo Angela Manni al processo apertosi ieri, che vede imputato di omicidio colposo Lorenzo Luzzetti, il rappresentante legale dell'associazione «Teatro Puccini». Luzzetti, che aveva in gestione la struttura quell'estate, è assistito dagli avvocati Nino D'Avirro e Sabrina Bolognini. Ma per la stessa vicenda ci sono altri tre indagati, successivamente individuati dal pm Giulio Monferini: l'ex assessore alla cultura del Comune Simone Siliani, Giuseppe Gherpelli a capo della direzione cultura del Comune e Ulderigo Frusi, perito industriale esperto di sicurezza. Le loro posizioni rimangono staccate da quelle di Luzzetti e sono al vaglio dell'udienza preliminare.

Angela Manni, che si è costituita al processo con l'avvocato Maria Calisse del Foro di Roma, ha ricordato al tribunale cosa disse all'allora sindaco di Firenze, che le telefonò per esprimere le sue condoglianze. La signora Manni ha detto di avere chiamato altre volte la segreteria del sindaco ma di non avere più parlato con Domenici. In particolare in occasione della morte di Veronica Locatelli, precipitata dal Forte nello stesso punto in cui cad-

de Luca, «dissi al telefono "sono la madre di Luca Raso, volete dire al sindaco che siamo già al secondo morto? Per dimostrare che mio figlio è precipitato non per sua negligenza ci voleva un'altra morte?". Mio figlio non beveva, non faceva cose strane». Circa gli amici che erano con lui quella sera la signora Manni, a domanda del pm Monferini e poi del giudice, ha detto: «Ho sentito gli amici di Luca dopo 2-3 giorni. Mi spiegarono l'accaduto: non si stavano rincorrendo sul prato, è falso. Uno era con lui sul prato. L'altro era sull'altro prato e li ha chiamati per andare via. Luca camminava avanti, dietro c'era l'amico che ad un certo punto l'ha visto sparire nel nulla, senza un lamento. Ri-



Il bastione da cui precipitò Luca Raso

cordo che quando ho visto il punto da cui è precipitato mio figlio ho avuto la conferma della mia supposizione iniziale: c'era una visibilità falsata e delle piante che aumentavano il disturbo visivo».

La signora Manni è stata sentita dopo altri testi dell'accusa, due agenti della polizia scientifica e tre vigili del fuoco che hanno descritto le condizioni del Forte al momento dei loro interventi. Secondo l'avvocato D'Avirro, difensore di Luzzetti, «i testi hanno ribadito che sul prato c'era una visibilità, seppur ridotta e che si poteva vedere il terrapieno da cui è saltato il ragazzo, come pure l'altro terrapieno. Se ti trovi in un punto e puoi vedere anche l'altro terrapieno, significa che nel mezzo non c'è nulla. E questo aspetto è emerso per la prima volta oggi, peraltro su domanda del pm».

A seguire il processo c'era Anna Maria Bettini, la madre di Veronica Locatelli che la sera del 15 luglio 2008 morì a 37 anni in circostanze analoghe a quelle in cui era morto Luca Raso. La signora Bettini, accompagnata dagli avvocati di parte civile Stefano Magherini e Gabriele Volpini, si è messa a piangere ascoltando la deposizione della madre di Luca Raso. Veronica quella sera era andata al Forte per seguire un evento. Ma nel giorno del suo compleanno cadde nel vuoto a causa dell'oscurità e della mancanza di protezioni e di cartelli di pericolo. Camminando sul prato, Veronica fece un passo verso quello che sembrava un altro prato e che invece era il vuoto oltre il bastione della zona della cannoniera. Per la sua morte la procura di Firenze ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo che vede al momento sei indagati, tra cui anche l'ex sindaco di Firenze Leonardo Domenici.

IL GIORNALE DELLA TOSCANA  
**Martedì 27 aprile 2010**

**ilGiornale**  
della Toscana

Anno XII - Numero 167 - 1,20 €  
Giovedì 16 luglio 2009

Il Giornale Nuovo della Toscana  
Reg. Trib. Milano n. 281 del 14/04/1998  
Reg. Trib. Firenze n. 5290 del 05/04/2003  
Editore: Società Toscana di Edizioni S.p.A.  
Direttore Responsabile: Gianluca Terzi  
Direzione, Redazione, Amministrazione:  
Via Cittadella 31 50144 Firenze  
Tel. 05532183 - Telefax 055331281  
E-mail: redazione@giornaledeltoscana.it  
Conoscimento esclusivo di pubblicità:  
Pubblinter S.p.A. - Tel. 055-9823103